

Foto di Michele Naccari/Ansa



Silvio Berlusconi davanti al municipio di Lampedusa: «Mi impegno a varare una moratoria fiscale bancaria e previdenziale per Lampedusa»

→ **Tasse, spot, alberi e casinò** Il premier nasconde lo scandalo degli immigrati con le promesse

→ **Vietato contestare** Stracciati dai suoi pasdaran i cartelli preparati dalla gente per accoglierlo

Silvio piazzista a Lampedusa E intanto si compra la villa

Comparsata del presidente del consiglio a Lampedusa. Berlusconi piomba nell'isola che è una polveriera e promette di sistemare tutto. La popolazione è molto scettica, zittita la contestazione al premier.

MARIAGRAZIA GERINA

INVIATA A LAMPEDUSA
mgerina@unita.it

E che dovevano fare i lampedusani, frastornati dall'evento? Berlusconi, «dopo sessanta giorni di inferno», come gli ricorda lo striscione di benvenuto, è sbarcato a Lampedusa con la scorta delle sei navi che hanno iniziato l'evacuazione dei migranti dall'isola. E i lampedusani

l'hanno pure applaudito. «È che siamo gente civile... però nu a buccammu», spiega una signora. Comunque, per le telecamere, andava benissimo così. Come a L'Aquila con il terremoto. Come a Napoli con i rifiuti. Berlusconi, piombato davanti al palazzo del Comune, ha promesso di tutto: la settima nave, che i tunisini, anche quelli che arriveranno in futuro, se li porta via, il porto franco, la moratoria sulle tasse, il gasolio calmierato per i pescatori, gli spot su Rai e Mediaset e - perché no? - anche il Nobel per la Pace, il Casinò, «e per il golf vedremo», come per scuola e ospedale. Ci ha aggiunto qualche consiglio: «Ho visto delle case piuttosto brutte, ci vorrebbe un po' di colore stile Portofino». Persino la «moria

delle palme» l'ha presa a cuore. Dice che ne planteranno ovunque. Come le due che stanno accanto alla villa di Cala francese che, per esprimere la sua vicinanza con gli isolani, ha deciso di comprare. «L'ho trovata stanot-

Un'altra isola

Il premier non vede problemi, non sente la puzza nè le critiche

te su internet, adesso diranno che c'ho il conflitto di interessi». Per arrivarci è dovuto passare lungo il porto e per la collina della vergogna, dove migliaia di tunisini ancora dormono accampati. «Berlusconi, macchero-

ni», lo hanno salutato con in mano il misero pasto che gli viene distribuito ogni giorno: «Dove ci portano le navi?». Lui li ha guardati, dalla macchina senza fermarsi («non ho visto carenza di pasti» dirà poi ai giornalisti). Il puzzo gli avrebbe rovinato il set. Le donne lampedusane non hanno voluto che, come da copione, fosse lavato via.

«Finita 'a mettuta è finita 'a promettuta», chiosa con saggezza popolare un'isolana: «Vuol dire che so' tutte promesse». Per Maira, 17enne lampedusana, era il primo vero comizio. Si fa per dire. Cetto Laqualunque non avrebbe saputo fare di meglio. Lei però non ha applaudito. «Dopo tutto quello che abbiamo patito, può venire qui e fare il liberatore?».